

Tra le opere maggiormente sensibili allo scuotimento c'è la diga del Liscione: esito negativo delle verifiche

# Amatrice-Molise, nessuna correlazione

## *Il terremoto di ieri non rientra nella sequenza sismica iniziata il 24 agosto 2016*

Nessun collegamento tra Amatrice e quanto avvenuto in prossimità di Acquaviva. Questa la tesi sostenuta da il presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv), Carlo Doglioni. Secondo quanto riferito all'Ansa dallo stesso "Il terremoto di magnitudo 4,2 avvenuto oggi in Molise non rientra nella sequenza sismica iniziata il 24 agosto 2016 nell'Italia centrale". Anche la faglia - ha poi aggiunto segue un comportamento diverso rispetto ai terremoti della sequenza di Amatrice perché è molto più profonda e segue un movimento orizzontale. Un'analisi per-

fettamente in linea con quanto riferito da Domenico Angelone del Consiglio Nazionale dei Geologi: "Il sisma è stato avvertito in un'area che, in passato, non ha registrato rilasci di elevata energia come per le zone più interne del Molise e dell'Appennino, tant'è che la normativa più datata poneva tali aree ad un potenziale di sismicità relativamente basso". L'attenzione di Angelone si sposta poi sul versante infrastrutture. Sorvegliato speciale c'è, in questo caso, l'invaso del Liscione, il grande bacino artificiale che per tutta la giornata di ieri è stato attenzionato da

un elicottero dei Vigili del Fuoco (l'invaso, prodotto dalla diga sul fiume Biferno, è uno dei più grandi del centro Italia, e serve a fornire acqua a tutto il basso Molise. L'invaso risale agli anni '60 e la sopraelevata che lo attraversa completamente per oltre otto chilometri è stata completata nel '68). "Tra le opere maggiormente sensibili allo scuotimento - prosegue Angelone - c'è la diga del Liscione sul Fiume Biferno, il cui bacino idrico ospita il lungo viadotto e i cui piloni sono per gran parte sommersi. Un'arteria stradale di notevole importanza, meritevole di particolare attenzione sia per le sue

condizioni statiche sia per gli effetti indotti dal sisma, sebbene realizzata in maniera conforme alle normative dell'epoca, rivelatesi negli ultimi decenni inadeguate alle reali condizioni del territorio. Inoltre - conclude Angelone - si ripropone ancora una volta il problema del dissesto idrogeologico poiché sono presenti, nell'area epicentrale, numerosi versanti sofferenti di fenomeni di dissesto quiescenti, facilmente riattivabili in caso di sisma". La sequenza era già iniziata stanotte con scosse di magnitudo inferiore a 3, e l'area, le strutture e le infrastrutture strategiche vanno correttamente attentate.



Domenico Angelone

